

A Lecco le imprese ci credono

Una cittadella della ricerca con sette laboratori avanzati e un gruppo di supporto alle pmi per ora ospitati in avveniristici prefabbricati in acciaio e vetro

DI SANDRO MANGIATERRA

E così Lecco, roccaforte italiana della meccanica, rischia di trasformarsi in una cittadella della ricerca. Magari non proprio. Ma insomma, la svolta portata in riva al lago dal Politecnico di Milano con il progetto Campus Point è destinata a lasciare il segno. In ogni caso a fare discutere, appassionare, dividere. Soprattutto nell'ambiente imprenditoriale, impegnato ad accettare la sfida proveniente da quel mondo universitario con cui non è mai facile trovare un linguaggio comune.

Al centro del dibattito, il piano varato per il distacco di Lecco dal rettore Giulio Ballo: nuova sede (nell'ex ospedale di via Ghislanzoni, sarà pronta nel 2010), nuova didattica (corsi di laurea originali) e in particolare l'allestimento, appunto sotto il nome Campus Point, di sette laboratori di ricerca. Le discipline variano dal biomedicale alla fotonica, dalla modellistica matematica alle applicazioni wireless. Contemporaneamente nascerà un gruppo di supporto per la piccola e media impresa. Il tutto verrà ospitato in prefabbricati, una trentina di "scatole" di vetro e acciaio (otto metri di lunghezza, tre di larghezza e altrettanti di altezza) che saranno collocati entro maggio sulla facciata dell'edificio di via Ghislanzoni. Quando termineranno i lavori di ristrutturazione della moderna cittadella universitaria, si provvederà a smontare i "container" e i laboratori riceveranno migliore ospitalità. Rimane l'aspetto centrale: la ricerca, nella strategia di Ballo e dei suoi collaboratori, non poteva attendere. Era necessario partire. Subito.

Come hanno reagito gli imprenditori? Pensano che sia possibile trasferire nelle loro fabbriche le esperienze che matureranno dietro i computer e tra i macchinari? E in che modo? «Certo — puntualizza Rossella Sirtori, presidente di Confindustria Lecco — avremmo preferito contesti di studio di maggiore vicinanza con la realtà produttiva della provincia. Rispettiamo l'autonomia del Politecnico, che continueremo a sostenere, come abbiamo sempre fatto dal suo arrivo, nel 1990, a oggi. A noi, però, serve principalmente un rapporto su questioni immediate. Per questo confidiamo molto sul centro di sostegno alla piccola e media impresa. Quanto al resto, si vedrà». Eccolo il nodo: si vedrà. «Il nostro confronto con le aziende è quotidiano — replica Riccardo Pietrabissa, prorettore a Lecco —. Condividerne i loro problemi e accompagnarne la loro evoluzione tec-



nologica e di mercato fa parte del dna del Politecnico. Con Campus Point vogliamo offrire qualcosa in più: l'opportunità di partecipare a processi di ricerca capaci di aprire orizzonti persino imprevedibili. Anche questa è una crescita. E poi l'innovazione è meglio anticiparla anziché inseguirla». Risultato: 13 aziende hanno già deciso di scommettere sull'iniziativa, versando 700mila euro, cui si aggiungono 150mila euro in contributi alla struttura e 300mila sotto forma di finanziamenti a piani di ricerca. Oltre un milione in totale («solo per cominciare», tiene a precisare Pietrabissa). Un secondo milione è stato reperito attraverso risorse interne all'ateneo. Naturalmente le motivazioni dell'impegno degli imprenditori sono assai diverse.

MediaWebView, per esempio, è una piccola società hi-tech (500mila euro di fatturato) che si occupa di sistemi di videosorveglianza (ha installato, tra l'altro, il sistema di controllo del centro di Lecco). Il suo core business riguarda il tratta-



Protagonisti. Alcuni esponenti del mondo imprenditoriale coinvolti nel progetto Campus point: in senso orario dall'alto, Carlo Spada; Rossella Sirtori; Marco Campanari e Antonio Codega.

to delle immagini e il loro controllo remoto, pure a distanza di migliaia di chilometri. Due anni fa ha costituito una divisione che si occupa specificamente di ricerca chiamata Media Web Lab e ospitata nella sede del Politecnico lecchese. Non basta: ora come spin off del Politecnico è nata Iss (Innovative security solutions), che troverà spazio in uno dei prefabbricati di Campus Point. «Sarà più facile parlarci, avere a disposizione esperti di ogni disciplina utile per la nostra attività — spiega il presidente Marco Campanari, ingegnere, che guarda caso si è laureato nel quartier generale milanese di piazza Leonardo da Vinci —. Senza contare un ulteriore, formidabile valore aggiunto: il Politecnico rappresenta una sorta di marchio di qualità. Apre numerose porte. E per chi, come noi, è ancora in fase di affermazione...».

Non ha bisogno di farsi conoscere, sia per dimensioni (30 milioni di fatturato) sia per affidabilità, la Edilsider di Calolziocorte, che realizza container abitativi che esporta in tutti i continenti. Ul-

❖ Foto di un progetto

La ricerca è al centro del grande progetto varato dal Politecnico di Milano per lo sviluppo della sua sede di Lecco. Nòva 24 ha deciso di raccontare le tante sfaccettature di questo progetto, nella



convincione che si tratti di un modello emblematico, poiché va a ridisegnare i rapporti tra università e territorio. Quello di oggi è il terzo di una serie di articoli. Dopo avere descritto il disegno strategico del Politecnico nelle sue linee guida (Nòva 24 di giovedì 25 gennaio) e avere ripercorso l'iter attraverso cui l'ateneo ha lanciato a Lecco sette nuovi laboratori di ricerca (1° marzo), ora si analizzano le reazioni e le aspettative delle imprese della provincia. Nelle prossime settimane si guarderà infine agli atteggiamenti fra entusiasmo e prudenza delle istituzioni locali.

timo gioiello, il Prima (Posto medico avanzato), appena presentato a Guido Bertolaso, capo della Protezione civile: il meglio dal punto di vista tecnologico per affrontare le emergenze. Tuttavia, anche Carlo Spada, l'amministratore delegato, è entusiasta di Campus Point. Cui ha fornito le strutture prefabbricate: «Studiate su misura, belle esteticamente, predisposte su disegno dell'ingegner Arturo Montanelli, che ha curato l'intero progetto: un prodotto completamente diverso da quelli che siamo abituati a vedere». Con il Politecnico ha sottoscritto un accordo quadro anche la Camp di Premana, in Alta Val Sassina, leader nelle attrezzature per l'alpinismo. Che ha investito 1,5 milioni (su un fatturato annuo di 12 milioni) per la creazione di un laboratorio dove testare i prototipi dei prodotti e che entro l'estate inaugurerà un centro prove (con tanto di torri di caduta) per la verifica degli standard di resistenza e sicurezza. «Adesso sappiamo che non dobbiamo fare tutto da soli», dice il responsabile della ricerca, Antonio Codega.